Spettacoli Cultura

Qui accanto Carmelo Bene, sotto Mauro Contini in «Lorenzaccio»

Avati e Brecht: doppio debutto all'Adua torinese

Dalla nostra redazione

TORINO — Festosa e affollata inaugurazione dell'Adua, l'altra sera, alla doppia insegna spettacolare del cinema e del teatro. La nuova multisala di corso Giulio Cesare, in Barriera Milano, ha iniziato la sua polivalente attività, presentando, nel tardo pomeriggio, l'atteso film di Pupi Avati «Regalo di Natale», proiettato nell'«Adua 200» (il numero si riferisce alla capienza del locale). Spentosi lo schermo sulle ultime immagini del film (molti applausi per il regista presente in sala) il pubblico è sceso a pianoterra, dove nell'«Adua 400», già pieno per metà, si stava levando il sipario su «Happy End» di Brecht, in «anteprima nazionale assoluta», messo in scena dal Gruppo della Rocca per la regia di Dino Desiata. Una inaugurazione alla grande, dunque, che sin dagli inizi ha messo in atto il proposito di stimolare una sorta di travaso tra il pubblico del teatro e quello del cinema.

Ad introdurre la duplice manifestazione spettacolare, prima Lorenzo Ventavoli, ideatore e promotore della complessa operazione di ristrutturazione dell'Adua, e successivamente Giorgio Guazzotti, presidente del Gruppo della Rocca. Tra il folto pubblico, in gran parte di invitati, i principali rappresentanti dell'amministrazione cittadina, vari operatori culturali e personalità del mondo dello spettacolo, tra cui il regista e direttore del Teatro Stabile di Torino, Ugo Gregoretti. Gli applausi tributati al film di Avati («Leone d'oro» all'ultimo Festival di Venezia per l'interpretazione di Carlo Delle Piane) si sono rinnovati, anzi duplicati, per il maggior numero di spettatori (da 200 a 400...) al termine dell'«Happy End» brechtiano del tutto inedito in Italia, allestito dalle due compagnie riunite del Gruppo della Rocca. Lo spettacolo, che verrà presentato questa sera ai critici delle testate cittadine e nazionali, resterà in scena fino al 19 novembre.

La didascalia originale del testo, non solo mai rappresentato, ma mai pubblicato in Italia, parla di una certa «Dorothy Lane» che lo avrebbe «adattato per la scena da Elisabeth Hauptmann», con «canzoni di Bertolt Brecht e musiche di Kurt Weill». La Lane era in effetti un personaggio fittizio, inventato da Brecht nel '29, dopo il successo dell'«Opera da tre soldi», avendo preferito distanziarsi prudentemente da questo suo nuovo lavoro. Un repêchage dunque di notevole interesse... Oltre al regista Desiata vi hanno messo mani lo scenografo e costumista Lorenzo Ghiglia, la coreografa Elisabeth Boeke, il traduttore Umberto Gandini e fra i numerosi interpreti: Bob Marchese, Fiorenza Brogi, Gisella Bein, Oliviero Corbetta e Loredana Alfieri.

Nino Ferrero

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

1969: l'uomo conquista la Luna

Trent'anni della nostra storia, il ciclo di Raiuno che va in onda il giovedì alle 20,30 sotto la conduzione di Paolo Frajese, è arrivato al 1969, anno, come è ovvio, fortemente segnato dal '68. E poiche la puntata precedente sul mitico periodo del movimento degli studenti è andata largamente buca, scure nubi già incombono su questa odierna. Il metodo scelto delle testimonianze personali e anche casuali, potrebbe avere effetti positivi, se i singoli fossero sempre e comunque significativi e soprattutto se la conduzione fosse abile nel fare lo slalom tra personaggi tanto diversi. Ma così non è. Passando comunque con il minor numero di pregiudizi possibili alla puntata di stasera, i temi saranno indubbiamente questi: il grande autunno caldo, il festival di Woodstock e la storica conquista della Luna. Tutte cosette che chi c'era se le ricorderà sicuramente, non solo per la propria memoria personale, ma anche per quella sorta di memoria televisiva che ormai si è appropriata dei nostri ricordi. Cosicché la tv nel rifare la storia recente rifà la storia dei propri più o meno grandi successi. Per esempio chi non ricorda le tremende gaffes di Tito Stagno, cronista a distanza (e con fin troppo protagonismo) del primo piede umano sulla Luna»? I giovanissimi sono avvertiti.

Canale 5: convivere con la Bomba

Dal 1969 al Duemila il passo, in fondo, è breve. E ad occuparsi del futuro stavolta è Giorgio Bocca che conduce su Canale 5 alle 23 il suo programma *2000 e dintorni*, tutto dedicato a una inchiesta sul nucleare. Si parte da Hiroshima e si arriva a Chernobyl. Il dibattito in corso divide le forze politiche e le famiglie, le generazioni e le classi sociali. Divide perfino a metà la coscienza di ognuno. Vedremo se Bocca, con la sua vena amara e polemica, riuscirà a rappresentarci con la necessaria intensità la quantità e qualità dei problemi.

Raiuno: un varietà al computer

Si chiama *Non necessariamente* ed è un altro varietà, insomma un varietà (di Raiuno alle 22,20) in più nei già fitti palinsesti. Gino Castaldo e Carlo Massarini, con la regia esotica di Koji Miyazaki, offrono la seconda puntatadel programma già con qualche correzione di rotta. Tra i tanti comici presenti, Paolo Hendel, i gemelli Ruggeri e... Loredana Bertè, che è protagonista di una telenovela. Hendel in particolare avrà un doppio ruolo: sarà titolare della rubrica della posta e insieme sarà Mamma Rai, cioè la mamma più potente d'Italia. Sarà da ridere?

Raiuno: metamorfosi della droga

Oggi e domani un ritorno che, al di là dei meriti del programma, non ci rende allegri. Si tratta di *Droga che fare?* trasmissione di Piero Badaloni e Mario Maffucci che affronta uno dei più difficili problemi del nostro tempo. Il fenomeno può sembrare oggi meno drammatico per via del numero fortunatamente calante dei decessi. Ma in realtà anche quella della diffusione della droga è una realtà che si trasforma. Il programma prosegue domani (sempre su Raiuno alle 23) con la sciagurata ma verosimile previsione che ci toccherà convivere almeno per altri vent'anni con la droga.

Raitre: parlano i giovani del '56

Magari non ci avevate ancora pensato, ma siamo nel trentennale dello storico '56, anno al centro dell'attuale dibattito politico. A questo trentennale è dedicato lo Speciale del TG3 (ore 20,30) che ha il merito di affrontare da un punto di vista nuovo la questione. Si è scelto uno scorcio generazionale, quello dei giovani di allora, che oggi, ad andarli a cercare, li si ritrova anche su diversi schieramenti, proprio per il carattere dirompente che ebbero i dibattiti di quell'anno. Era anche l'anno di uscita di *Nuova generazione*, organo della gioventù comunista alla cui redazione lavorava, per esempio, anche Ripa di Meana, oggi socialista. Lui e altri giovani del '56 parteciperanno al dibattito in studio. Facciamo alcuni nomi: Paolo Cabras, Paolo Spriano, Lucio Magri e Saverio Tutino.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Di scena **Il geniale Carmelo ha presentato a Firenze la sua versione di «Lorenzaccio», dal testo di De Musset. Un ritorno alla ricerca, un dramma sulla Storia come chiasso e vanità**

Il fracasso fa Bene!

LORENZACCIO, uno spettacolo di Carmelo Bene. Con Carmelo Bene, Mauro Contini, Isaac George. Produzione del Teatro Regionale Toscano e di Nostra Signora srl. Firenze, Ridotto del Comunale. Repliche da oggi a domenica.

Nostro servizio

FIRENZE — Se qualcosa celebra, questa nuova impresa di Carmelo Bene, non è certo l'idea, tutta da dimostrare nell'attualità, di una Firenze «capitale europea della cultura»; bensì piuttosto il ventennale della disastrosa alluvione da cui furono colpite, insieme, la città toscana e Venezia, per ricordare solo le più illustri. La «prima» di *Lorenzaccio*, da tempo attesa e rinviata, ha finito infatti per coincidere con la fatidica data del 4 novembre.

Del resto, così Carmelo fa pensare al suo personaggio, «ogni storia è una Storia dell'arte». E poi, i momenti cruciali della vicenda di Lorenzo de' Medici detto Lorenzino, detto Lorenzaccio (1514-1548), hanno luogo proprio a Firenze e a Venezia: qua il nostro assassina il duca Alessandro, suo parente e già compagno di bagordi e ribalderie; là verrà a sua volta assassinato da sicari del successivo duca.

Non vorremmo essere frainteși: il *Lorenzaccio* di Bene non ha nulla, in senso stretto, di alluvionale (fra l'altro, nella sua durata raggiunge un minimo davvero storico, non superando i 55 minuti d'orologio). Ma la concezione dell'«infinita vanità del tutto», che lo sostiene, è di quelle che trovano conforto, se così possiamo dire, nelle grandi catastrofi naturali, coadiuvate dalla superbia e dalla malizia degli uomini. Non per niente, Leopardi campeggia tra i poeti preferiti dall'attore.

Per *Lorenzaccio*, Carmelo Bene ha ricavato brani succinti dal noto e bello e lunghissimo dramma di Alfred De Musset (ma, all'inizio, abbiamo la citazione esplicita, quasi didascalica, di una delle sue fonti, le cronache di Benedetto Varchi), inserendovi al caso uno scorcio del *Giulio Cesare* shakespeariano, giacché del tirannicida cinquecentesco si favoleggiò pure come di un «novello Bruto». Il testo è detto, in genere, da voci registrate, anche femminili ove occorra (ma l'appartenenza di queste ultime non viene specificata nella locandina), mentre sulla scena sono solo in tre: in posizione ravvicinata alla platea, un «gigante guerriero inesistente» (Mauro Contini), che volge le spalle allo spazio centrale, dove si aggira Carmelo Bene-Lorenzaccio; sul fondo, una grande cornice rettangolare e verticale, che racchiude uno specchio, trasformato quindi in schermo trasparente, e insomma nel «ritratto immaginario», che si materializza peraltro solo a un dato punto, del duca Alessandro, incarnato da Isaac George (che è un nero, e lo avevamo visto nell'ultimo *Otello* beniano) in guisa di libidinoso scimmione, intento sulla sua alcova a pratiche onanistiche e feticistiche.

Più sottilmente provocatoria quella figura in primo piano: cioè la «vuota armatura» (in realtà ben riempita dall'interprete, il già nominato Contini, che sfacchina parecchio, e meritoriamente, nel suo ruolo) impegnata a trarre da vari oggetti, con atti meccanici di «rumorista» cinematografico, uno strepito ossessivo, facendo strage di bicchieri e vasellame, ma esponendo anche a nudo i poveri trucchi del mestiere, e ad esempio la classica macchineria onde si ottiene il fragore di una tempesta, magari con l'aggiunta d'un innaffiatoio, e di qualche secchio d'acqua di sospetta pulizia, sufficienti (per chi abbia un tantino di inventiva) a fornire un quadro della laguna veneta sotto la pioggia.

La Storia, dunque — così si definisce l'inquietante presenza, che rammenta anche il Fortebraccio di alcuni degli *Amleti* di Carmelo — ridotta a chiasso, a vano frastuono. E con essa qualsiasi azione umana, qualsiasi progetto, sempre sopravanzati dagli eventi. Lorenzaccio-Carmelo Bene, vestito spogliato e rivestito di abiti donneschi, a sottolineare la sua nevrotica immedesimazione con l'amata zia Caterina, concupita da Alessandro, s'industria anche lui di «far rumore», ma le cose che getta al suolo, o fuori delle quinte (da principio, l'ambiente si affolla d'un confusionario repertorio di trovarobato) non producono suono; che è pure un bell'effetto, tenendo conto della violenza fonica dominante. E, in conclusione, il colpo di pugnale che dovrebbe finire il duca sarà un gesto sterile e ridicolo, come l'offesa fatta a una pittura, anzi alla «copia» di un ritratto.

Sembra ovvio che non molto importi, a Carmelo Bene, dei Medici in modo specifico. Anche se, in una sua nutrita introduzione a *Lorenzaccio*, il disegna con polemica acrimonia: «Una schiatta di macabri banchieri, generosi taccagni nel midollo» (ma così gli vengono fuori due endecasillabi, a comprovare che le sue rabbie sono sempre di natura poetica, non politica). E nemmeno crediamo li identifichi come emblema delle nequizie del potere. Sotto tiro è proprio la Storia, infinita e inesistente, come l'avverte la sua sensibilità: non così solipsistica, questa, da non cogliere un disagio che è nell'aria, o almeno nell'animo di tanti. Ma conta, soprattutto, il fatto che l'artista sia tornato a «sperimentare», al di là del vago accademismo dei suoi recenti «concerti» poetici. E speriamo che, l'altra sera, gli applausi volessero indirizzarsi a questa rinnovata volontà di ricerca e di rischio.

Aggeo Savioli

Di scena **Squarzina ripropone «La famegia del santolo», testo in dialetto dell'800**

Se il Padrino parla veneziano

LA FAMEGIA DEL SANTOLO di Giacinto Gallina, regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Sergio D'Osmo, musiche di Matteo D'Amico. Interpreti: Elsa Vazzoler, Carlo Bagno, Ettore Conti, Maria Pia Colonnello, Antonella Munari, Caterina Vertova, Dario Mazzoli, Alessandra Pradella, Arrigo Mozzo, Paolo Bendazzoli, Silvia Del Guercio. Produzione Venetoteatro. Venezia, Teatro Goldoni.

Nostro servizio

VENEZIA — Ritorna in scena dopo più di trent'anni di silenzio *La famegia del Santolo* (1892), riconosciuto capolavoro di Giacinto Gallina, drammaturgo veneziano che nella seconda metà dell'Ottocento cercò di coniugare in modi, che a taluno sono sembrati mirabili, il mondo dialettale e il naturalismo di marca soprattutto francese ed ibseniana. A riproporci questa commedia, caduta nel dimenticatoio dopo l'interpretazione anni Cinquanta di Cesco Baseggio, è Luigi Squarzina, da qualche tempo tenace riscopritore di un repertorio naturalistico minore al quale appartiene, per esempio, anche *Tramonto* di Renato Simoni, messo da lui in scena qualche anno fa con Alberto Lionello.

Preoccupazione da studioso attento la sua, ma vedendo lo spettacolo di Venetoteatro ci si chiede se in questo caso ne valesse davvero la pena. Perché *La famegia del Santolo* sarà anche il testo più bello di Giacinto Gallina, ma oggi ci pare segnato dal tempo. In più si ha la sensazione che di questi tempi sia molto difficile trovare gli attori adatti a questo repertorio: tanto vale, allora, riproporre davvero i Bacque e i Giacosa, citati più volte nel programma.

La vicenda, del resto, rispecchia quelli che sono i grandi temi del teatro di allora, non importa se qui i personaggi parlano dialetto. Quello che ci viene mostrato dal buco della serratura, infatti, è il disfacimento progressivo di una famiglia borghese, il tarlo inquieto e ambiguo di un'immoralità che pesa come una colpa. Ma questa colpa — un lontano adulterio della moglie del protagonista — non è vissuta come qualcosa da espiare socialmente. A esserne scalfita, infatti, non è tanto (come in Ibsen) la credibilità del singolo nei confronti della società quanto piuttosto la sua immagine di capofamiglia nelle chiacchiere dei campielli.

Siamo dunque a casa di Micel, che manda avanti un negozietto di ottico impiegando tutte le sue risorse finanziarie in ricerche. Sua moglie Amalia è una donna ormai sfiorita, sempre affaccendata per la casa. E poi ci sono due figlie diversissime fra loro: Lisa, la maggiore, è riservata e timida, innamorata, sembrerebbe senza speranza, di Attilio; Giacomina, sposata a un commerciante, è invece tutta pepe, con una gran voglia di divertirsi. In più, in casa aleggia la presenza dominatrice di Giacomo, il santolo (padrino) di Giacomina: una presenza che tutti sembrano vivere come naturale, ma che fuori è argomento di chiacchiere non proprio benevole. È lui, infatti, l'uomo con cui Amalia, abbandonata da Micel andato a seguire Garibaldi nel 1866, ha avuto una storia; è lui che le ha permesso di sopravvivere aiutandola finanziariamente. Comunque tutti, in modo esplicito o meno, sembrano conoscere la storia; l'unico che non la sa è proprio lui, Micel, al quale verrà rivelata brutalmente dal genero e dalla governante «tuttofare» di Giacomo, Perina.

Una scena di «La famegia del santolo», regia di Squarzina

In questa commedia tutta di mezzitoni, questo fatto è un vero e proprio cataclisma: guai quando i buoni si ribellano. Unica speranza, dopo una notte insonne, è il rientro nell'alveo di una apparente normalità per tappare la bocca alla gente: il matrimonio del santolo con la propria governante. Un «lieto fine» con molta malinconia, dove tutto resta taciuto se non proprio dimenticato: Gallina non ha il coraggio di mettere a repentaglio davvero un'istituzione come la famiglia.

Luigi Squarzina ha messo in scena questo dramma dentro una bella scena di Sergio D'Osmo — nei toni del bianco e del marrone che riproduce il salotto della casa di Micel, ricca di oggetti d'uso — cercando soprattutto di restituirci un'atmosfera fatta di piccoli gesti quotidiani, curando moltissimo le luci, che qui assumono una valenza narrativa notevole; ma ha avuto purtroppo meno fortuna con gli attori.

Al centro della vicenda stanno due vecchie glorie del teatro veneto: Elsa Vazzoler (Perina) e Carlo Bagno (il santolo). Entrambe le interpretazioni però sono segnate da un'evidente bonomia, da un tratto di umana simpatia che difficilmente riesce a rendere l'interesse avido di lei, la voglia di pesare sugli altri di lui. Amalia, la donna dello scandalo, la moglie «vergognosa» è Maria Pia Colonnello, funzionale e niente più, mentre Micel è Ettore Conti, che ce ne restituisce un ritratto piuttosto esterno. Meglio, allora, le due giovani ragazze: la Lisa di Caterina Vertova che trova accenti profondi nel trattegiare il proprio personaggio, mentre Antonella Munari è, con bella verve e un pizzico di esagerazione, Giacomina. Applausi, comunque.

Maria Grazia Gregori

Scegli il tuo film

ATTILA (Raiuno, ore 16)
Un cast di lusso (Anthony Quinn, Sofia Loren, Henri Vidal, Irene Papas, Ettore Manni) per un tipico «sandalone» in costume, coprodotto da Italia e Francia e diretto dall'italiano Pietro Francisci. Un film a suo modo serio (non come l'*Attila* di Abatantuono, insomma) in cui si ricostruisce la vicenda storica e umana del flagello di Dio. Correva il 1955.

SFINGE (Retequattro, ore 22.30)
Pubblicizzato come una «prima visione» tv (ma non si sa mai, a volte le televisioni barano) è la storia di una bella egittologa americana che si lancia alla ricerca della tomba di un faraone. Al Cairo trova un ambiguo giornalista francese che si offre di aiutarla. Diretto da Franklin J. Schaffner, regista spesso un po' dozzinale, il film si avvale delle interpretazioni di Leslie-Anne Down e Maurice Ronet (1980).

SUPPLIZIO (Raitre, ore 22.05)
Dramma bellico poco noto, nonostante il ricco cast (Paul Newman, Anne Francis, Walter Pidgeon). Un giovane militare americano riesce a ritornare in patria dopo essere stato per alcuni anni in un campo di prigionia coreano. Ma la gioia del ritorno a casa viene rovinata dall'accusa di aver collaborato con il nemico. Amareggiato, il giovane vorrebbe rinunciare a difendersi, ma un avvocato lo convince a raccontare tutta la verità. La regia è di Arnold Laven, regista piuttosto anonimo (1956).

PRIGIONIERO DEL PASSATO (Italia 1, ore 23.10)
Se vi piace il cinema inglese ben recitato, ben diretto, con sceneggiatura di ferro e senza grossi voli di fantasia, questo film dell'81 vi piacerà. Diretto da Alan Bridges (di cui si è appena visto nelle sale *Partita di caccia*), ottimo professionista della regia, *Prigioniero del passato* racconta il ritorno dalla guerra di un soldato che ha perduto la memoria: intorno a lui si intreccia una sorta di «duello» psicologico tra la moglie e una misteriosa donna che rivendica il suo amore. Segnatevi il quartetto di attori: Julie Christie, Alan Bates, Glenda Jackson, Ann Margret.

IL CAVALIERE DI LAGARDERE (Raidue, ore 24)
Duelli, nobili e imboscate in un film avventuroso francese, girato in un anno fatidico (il '44) in cui, anche in Francia, c'era altro a cui pensare. Regia di Jean Dalannoy.

SCUOLA DI MARINA (Euro Tv, ore 20.30)
Chiudiamo con una commedia americano/israelita, diretta da Dan Wolman nel 1985. Tre amici si imbarcano per una crociera, ma hanno ben poca voglia di imparare l'arte marinara. Cominciano a inseguire ragazze e a combinare disastri. Guai in vista...

Programmi Tv

Raiuno

10.30 COME UN URAGANO - Sceneggiato con Alberto Lupo
11.30 TAXI - Telefilm «Il rivale di Lonie»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati (23° episodio)
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 DSE: STORIA E FUTURO DELLA PLASTICA - «La natura indifesa»
16.00 ATTILA - Film con A. Quinn e S. Loren
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 ATTILA - Film (2° tempo)
17.40 TUTTILIBRI - di Aldo Grasso
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - con Paolo Frajese
22.10 TELEGIORNALE
22.20 NON NECESSARIAMENTE - Varietà con Daniele Formica
23.20 DROGA CHE FARE - Dalla droga non si esce più?
00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: MONOGRAFIE - Il Vesuvio
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 LA STORIA - Sceneggiato con Claudia Cardinale, Lambert Wilson, Fiorenzo Fiorentini. Regia di Luigi Comencini (1° parte)
22.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 IL CAVALIERE DI LAGARDERE - Film con Pierre Blanchar

Raitre

13.00 LE CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA
14.25 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 ALFRED BRENDEL interpreta Schubert
15.40 SPECIALE DADAUMPA
16.00 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
16.30 DSE: EDUCARE E PENSARE
17.00 DADAUMPA
18.25 I CANTAUTORI E... «L'INVETTIVA»
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI: LA SARDEGNA
20.30 SPECIALE TG3
22.05 SUPPLIZIO - Film con Paul Neuman

Canale 5

9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro
20.30 PENTATLON - Gioco a qu con Mike Bongiorno
23.00 «2000 E DINTORNI» - Attualità
23.45 PREMIÈRE CINEMA
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 LA CROCIERA DEL TERRORE - Film con Robert Stack
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LACRIME DI SPOSA - Film con Achille Togliani
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm «L'ultima follia»
21.30 HOTEL - Telefilm «Questione d'orgoglio»
22.30 SFINGE - Film con Leslie-Anne Down
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.10 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
21.30 CIN CIN - Telefilm «Una dura prova»
22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm «La suora»

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS
14.45 LE TOCCABILI - Film con Judy Huxtable
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 IL CASO HEARST E DAVIES - Film con R. Mitchum
22.30 TMC SPORT
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 SCUOLA DI MARINA - Film con Zachi Noi
22.25 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTO CINEMA
23.30 LA PELLE DEGLI EROI - Film con Alan Ladd

Rete A

14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 «Gli occhi di una donna»; 12.03 Via Asiago Tenda; 18 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 22 Alla maniera del Grand Guignol (8ª serata); 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 20.10 Le ore della musica; 21 Jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21 Opere russe rare: «Dubrowski», di M. Ciaikowski; 23.45 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 e10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo. 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.